

La crisi dell'Ente Gestione Cinema

Le prese di posizione dei sindacati e degli autori

Il confronto resta aperto

La Segreteria delle Federazioni dei lavoratori dello spettacolo della CGIL, della CISL e della UIL si sono riunite con i consigli sindacali di azienda per esaminare la grave situazione che si è venuta a creare all'Ente Gestione Cinema...

L'Ente gestione cinema è in crisi: le dimissioni del presidente Mario Gallo non hanno fatto altro che precipitare una situazione giunta ormai al confine dell'intollerabilità. Gli avvenimenti sono noti. Giovedì 25 gennaio, Mario Gallo si è presentato al Consiglio di amministrazione dell'Ente e ha chiesto che fosse posto fine, dalla maggioranza democratica e governativa, alla opera di ostruzionismo praticata e che ha condotto il gruppo cinematografico pubblico alla paralisi. Egli ha rimesso al proprio posto la dismissione di quel consigliere, la cui presenza avrebbe permesso di raggiungere il numero minimo di costituzione del Consiglio. Gallo si è trovato solo con i consiglieri di parte socialista e con i rappresentanti dei lavoratori, che sono rimasti al proprio posto. Di qui la scelta di rinunciare al mandato avuto un anno e mezzo fa.

È innegabile che il passo compiuto non è privo di gravità, e ad acuirne l'effetto e la risonanza provvedono le circostanze in cui si è pervenuti alla rottura. Guarda caso, giovedì 12 gennaio, il Consiglio dell'Ente attendeva di pronunciarsi sul progetto di un film dedicato alla figura di Giorgio Bruno, un progetto che non aveva incontrato i consensi del d.c. in seno all'Ente gestione.

Al di là, tuttavia, di questo episodio e della coincidenza verificata, un nodo è venuto al pettine, una corda - troppo a lungo tirata - si è spezzata. Che la DC non avesse alcuna intenzione di riattivare il settore pubblico della cinematografia e che i suoi esponenti si adoperassero per svuotare il dettato legislativo, lo si sapeva. Da lungo tempo il nostro giornale va denunciando una manovra che ha assunto nuova vigore a partire dal giugno scorso, alorché cominciò a profilarsi un disegno che mirava non solo e non tanto a mortificare i socialisti nell'Ente cinema, ma a trasferire meccanicamente in questo ambito la logica e gli orientamenti del governo di centro-destra. Spettava così ai socialisti pagare il primo scotto di un errore che abbiamo sempre rimproverato loro: quello di non essersi battuti, in pieno periodo di centro-sinistra, per una reale democratizzazione delle aziende cinematografiche statali e per il distacco dell'intero gruppo cinematografico pubblico dal potere esecutivo. Prevalse allora, nelle file socialiste, il convincimento che bastasse partecipare alla lottizzazione delle responsabilità e delle varie attribuzioni insieme con gli altri partiti, e che bastasse votarsi alla battaglia per una profonda riforma istituzionale. E prevalse, nelle trattative intercorse, il convincimento che non fosse necessario stabilire con le altre forze di

governo una piattaforma programmatica. Inequivocabile, coi corrispondenti gli uomini ai fini a tradurre in atto la politica da perseguire. Ne nacque un pasticcio i cui sviluppi erano prevedibili. Nonostante i limiti da noi sovente denunciati, il Parlamento aveva approvato una legge che costituiva e ancor oggi costituisce una premessa per la rinascita, il rilancio, la trasformazione del ramo pubblico della cinematografia.

Ma, richiamandosi a una tattica largamente sperimentata anche altrove, i democristiani e le rappresentanze ministeriali hanno, in principio, opposto una manifesta e rabbiosa resistenza a qualsiasi tentativo rinnovatore, accarezzando propositi censori, per convertirsi successivamente a un sabotaggio sordo e sistematico che rendesse impossibile andare oltre la normale amministrazione di un patrimonio mirato da molte passività. E la normale amministrazione si significava, in contrasto con la volontà espressa dal Parlamento, avviare l'affossamento del gruppo cinematografico pubblico, dimostrare l' inutilità delle aziende statali, seminare scontento e sfiducia fra i lavoratori e i cineasti, rinviare la promessa di ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico o meglio ancora insistere in termini di astratta funzionalità tecnico-organizzativa in luogo di un riesame radicale conforme al dischiudersi di nuove sfere di intervento (la scuola, il cinema scientifico divulgativo, le Regioni, l'associazionismo culturale, ecc.) e di nuove aree e occasioni produttive socialmente finalizzate.

Dinanzi alle dimissioni di Mario Gallo, è inutile nascondersi che, seppure parzialmente, il piano dei sabotatori democristiani e ministeriali registra una battuta di successo. Ma non si illudano coloro che cantano vittoria per aver costretto Gallo ad abbandonare la partita, in seguito a un'estenuante guerra di nervi. Non è con il presidente di missione che essi dovranno fare i conti, né con la sua personale capacità di reggere all'offensiva sotterranea scatenata. E' con i partiti della sinistra, e con il movimento sindacale, con gli autori del cinema italiano, con le organizzazioni culturali che il confronto resta aperto a una prospettiva di lotta ancor più delle precedenti dure e aspre. L'obiettivo di affondare gli enti cinematografici statali non sarà raggiunto poiché da questo momento la mobilitazione del cinema italiano non consentirà che si congeletti il gruppo pubblico per distruggerlo. Anzi, da questo momento avrà inizio una controffensiva che non darà requie ai nemici del cinema italiano e della sua libertà, finché non siano rispettate le indicazioni legislative e non siano gettate le basi solide per un'azione riformatrice.

LA MORTE DI EDWARD G. ROBINSON

Fu l'interprete di un mondo violento

«Piccolo Cesare»: un capolavoro proibito dal fascismo. Memorabili personaggi di gangster e di uomini della legge. Girò più di cento film, alcuni dei quali anche in Italia

HOLLYWOOD, 27. L'attore americano Edward G. Robinson è morto la notte scorsa nell'ospedale Mount Sinai, dove era ricoverato da varie settimane, per una serie di esami.

Edward G. Robinson, che aveva compiuto da poco i 79



Edward G. Robinson in una foto scattata a Roma dieci anni fa

anni, soffriva di disturbi cardiocirculatori. Già nel 1962, mentre «girava» nel Kenia, era stato colto da un attacco cardiaco. Nel 1968, la sua vita era stata messa a repentaglio da un gravissimo incidente automobilistico a Beverly Hills. Ma l'attore si era ripreso ed aveva ricominciato a lavorare con notevole intensità.

Soltanto nel '64, il pubblico italiano (o meglio una parte di esso) può rendersi conto della più famosa interpretazione di Edward G. Robinson, quella del Piccolo Cesare di Mervyn Le Roy, che la censura fascista aveva a suo tempo proibito: ufficialmente perché il gangster, protagonista della vicenda cinematografica, aveva un nome italiano, come i suoi avversari ed accoliti (quasi che orfandi del nostro paese non fossero poi, nella realtà, Capone e Anastasia e Luciano e Costello e gli altri). Ma forse anche per le imbarazzanti analogie che era lecito cogliere tra la «resistente ascesa» del personaggio e il successo politico dei delinquenti in camicia nera, e, di lì a poco, anche in camicia bruna.

Tratto da un romanzo di W. R. Burnett, il piccolo Cesare fu interpretato nel 1931, e segnò in pratica l'esordio sullo schermo dell'attore trentottenne - era nato a Bucarest il 12 dicembre 1893, e il suo vero nome era Edward G. Robinson - che nel cinema aveva fatto in precedenza solo una rapida incursione, ma che sulle ribatte teatrali si era acquistato già una notevole fama. Il suo debutto nel lontano 1913 in poi, incarnando le più diverse figure in opere di Gorki, Ibsen, Shaw, Elmer Rice, Weill, era sempre particolarmente discusso e rilevante: il suo Smeraldino nei Fratelli Karamazov di Dostoevski-Copeau e il suo signor Ponza in Comedia di Pirandello, spettacoli entrambi del 1927. Il piccolo Cesare internazionale, e creò un prototipo di personaggio che si sarebbe rifatto varie volte, nel corso della sua fortunata carriera, che, seppure con alti e bassi, non ha subito interruzione. Nel 1931, a Rico Randello, l'attore offriva una prova memorabile di stile, incidendo con esemplare forza e misura, con un segno nitido e asciutto, sotto la vivace coloritura verbale e musicale, il ritratto del modesto mangoldo che sale a uno e uno i gradini del potere illegittimo, e crolla poi dal suo piedistallo con un gesto di debolezza, per un non calcolato gesto di amicizia.

Il registro espressivo di Robinson era sufficientemente ampio perché egli potesse, del resto, fare la prova di quello stesso modello, nel Piccolo Gigante (1933) di Roy del Ruth, o scenderlo addirittura, in TUTTE le città, ne parla (1935) di John Ford, in due poli antitetici: il bandito senza pietà e il grigio impiegatuccio suo sosia. Del travestimento dai complessi, il primo fra tutti, quello della bruttezza e della goffaggine - l'attore avrebbe fornito due caratterizzazioni pungenti nella Donna del ritratto (1944) e nella Strada scattata (1945) - un rifiatamento, quest'ultimo, della Chiennà di Renoir, diretti entrambi da Fritz Lang, mentre nella Piama del peccato (1944) di Eric Wilder (dal romanzo di James Cain Double indemnity), così come nello Straniero (1946) di Orson Welles, sarebbe passato a un'altra parte del diritto, dando vita a personaggi di inquirenti testardi e sottili, non meno accaniti nel loro compito di quanto fossero i suoi avversari. Ma ecco Robinson, nel 1948, riproporre il suo classico «carattere» malandrino, nell'Isola di Sarah di John Huston (dal dramma di Maxwell Anderson Key Largo), dove era il duro antagonista di Humphrey Bogart. Una variazione sul tema furono anche le sue interpretazioni di Erano tutti miei figli (1948) di

Si è spento il caratterista J. Carroll Naish

HOLLYWOOD, 27. Oltre la morte di Edward G. Robinson, la giornata registra un altro lutto nel mondo dello spettacolo americano. A La Jolla, in California, si è spento qualche giorno fa (ma la famiglia ne ha dato notizia solo oggi) il noto caratterista cinematografico J. Carroll Naish, all'età di 78 anni. Nativo di New York, di origine irlandese, fu soprattutto utilizzato, in considerazione delle sue fattezze vagamente esotiche e della sua versatilità, come interprete di personaggi cinesi, giapponesi, arabi, indiani, polacchi, messicani, spagnoli, italiani e anche pellirosse. Aveva lavorato nel cinema per oltre un quarantennio (da un film anche in televisione); in precedenza, era stato attore di teatro.

Mostre a Roma

Le favole mediterranee di Rea e Gismondi

Federico Gismondi e Fernando Rea, tra i più giovani pittori romani, hanno allestito una mostra a Roma, con opere dal 1970 al 1972, dei pittori Federico Gismondi e Fernando Rea, trentacinquenni, con studio a Frosinone. Rea figura una natura gigantesca che occupa tutto lo spazio del quadro e stimola l'immaginazione di chi guarda per ciò che non è visibile, che sta in una grande profondità abilitata. Le piante sono quelle familiari di una vastissima terra mediterranea e così gli animali: le forme sembrano essere passate attraverso una dura selezione; il lirismo faustico della natura, può essere metafora di conflitti, è come metallizzato. Il colore è vivace, vitale, di piena fioritura e maturazione.

In Italia, Robinson aveva lavorato abbastanza frequentemente, anche se in produzioni generalmente poco memorabili (da Caccia alla volpe a Operazione San Pietro); più di recente, la sua attività era tornata a svolgersi oltre Atlantico: l'ultimo film, tra gli oltre cento da lui interpretati, è una «confezione di fantascienza», con Charlton Heston protagonista. Ai primi di gennaio, era stato annunciato a Hollywood che ai quarantenni Robinson sarebbe stato tra breve conferito, quale riconoscimento al suo «eminente contributo al cinema», un Oscar speciale.

La serietà, la bravura, l'impegno professionale di Robinson non sono mai mancati, purtroppo, sul piano civile. Durante il periodo della «caccia alle streghe», l'attore, non per paura, ma per una cupa distorsione dell'intelligenza, si prestò a rendere base i servizi agli agenti provocatori del Fbi, denunciando i suoi colleghi sospetti di «comunismo» o semplicemente di «liberalismo». Forse l'eccessiva amichevolezza con certi personaggi negativi, che lo aveva portato in quella angosciosa evenienza, a una sciagurata identificazione in essi.

Il processo a Bologna

«Ultimo tango» proiettato ieri per i giudici

La prossima udienza si terrà venerdì

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27. Come annunciato l'ultimo tango a Parigi, l'opera di Bernardo Bertolucci, interpretata da Marlon Brando e Maria Schneider, è stata proiettata in esclusiva a un addetto ai lavori. Cioè ai giudici del Tribunale (presidente dott. Abis; pubblico inquirente dott. Lattini), i quali dovranno decidere se gli spettatori italiani (a differenza di quanto avviene per i cittadini americani, francesi, tedeschi, svizzeri, ecc. ecc.) sono sufficientemente maturi da poter vedere il film e giudicarlo senza autoritarie e paternalistiche mediazioni.

Bertolucci, regista e autore del soggetto; il produttore Alberto Ghimelli; i distributori Ubaldo Matteucci e i due interpreti sono stati infatti, rinvii a giudizio per concorso nel reato di spettacolo osceno e il capo d'imputazione, confezionato dall'accusa, è sintomatico di un certo modo di porre o, meglio, di imporre il problema. «Il film - si dice testualmente nel capo d'imputazione - è di contenuto osceno in quanto offensivo del pudore, caratterizzato da un esasperato parrucchiere fine a se stesso, inteso, con insistente compiacenza, a solleticare i detersori istintivi della libido, dominato dall'idea dell'eccitazione dello sfrenato appetito del piacere sessuale, presentato da un linguaggio scurrile e triviale, con crude, ributtanti e veristiche rappresentazioni di congressi carnali, anche innaturali, con descrizioni, scene ed esposizioni, continue e compiacenti, masturbatorie, atti libidinosi, lubriche nudità, accompagnate, come sottofondo, da gemiti, sospiri e urla di godimento». Come si vede è una lista di peccati descritti non senza una travagliata esercitazione di fantasia. La visione diretta dell'opera di Bertolucci (oggi assente per impegni che lo attendono negli USA, sempre in relazione alla programmazione di Ultimo tango) ha mostrato (per generale convinzione) come non ci siano davvero limiti all'entusiasmo moralistico. E il parrucchiere fine a se stesso è il presunto solletico a detersori istintivi della libido» sono in realtà scene

le prime

Musica Duo Carmirelli-Perahia

Uno schietto successo hanno ottenuto l'altro sera, presentando le tre Sonate per violino e pianoforte di Brahms nella Sala accademica di Santa Cecilia. Pina Carmirelli e Murray Perahia, alla fine richiamati più volte alla ribalta dal pubblico (che, però, ha dovuto fare a meno del bis con tanta insistenza richiesta). Il violino della Carmirelli ha colto con puntualità i fremiti, la malinconia, le impennate passionali e gli abbandoni lirici costici dell'opera brahmsiana, ben coadiuvato dal pianoforte del giovane Murray Perahia (è nato a New York nel 1947). La cui interpretazione, talora eccessivamente impetuosa, non ha comunque provocato sensibili squilibri nell'esecuzione. Né è venuto fuori un'errata convincente, che si è imposto all'attenzione e alla sensibilità degli ascoltatori. Dunque, tirando le somme, possiamo dire che si è trattato di un buon concerto.

RAI

oggi vedremo

SPORT (1º, ore 15, 17,30, 19,20, 22,10; 2º, ore 16,30, 18,40)

Oltre ai consueti servizi dedicati al campionato di calcio, questa domenica sportiva ci propone una fra le più importanti manifestazioni ipliche internazionali: il «Prix d'Amérique». La massima competizione del trotto francese vedrà in pista (assenti ingiustamente le scuderie italiane tramite l'importato Bold Hanover), i più grandi campioni d'Europa, fra i quali gli svedesi Lyon e Dart Hanover e i francesi Une de Mai, Amyot e Tidallum Polo. La telecronaca della corsa, in ripresa diretta dall'ippodromo parigino di Vincennes, andrà in onda alle 16,30 sul secondo programma.

PUCCHINI (2º, ore 21)

Va in onda questa sera la quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Dante Guardamagna. In questo episodio, Giulio e Tito Ricordi promuovono una riunione a cui partecipano Illica e Giacomini, i quali dichiarano di voler metter fine alla collaborazione con Puccini. A Londra, intanto, la Butterfly ottiene un strepitoso successo, e Giacomini fa la conoscenza dell'affascinante Sybil Sellmann, moglie di un ricco banchiere, appassionata di musica. I due fanno subito amicizia e fra loro si stabilisce un rapporto molto intenso e fecondo.

I GRANDI DELLO SPETTACOLO (2º, ore 21,20)

La trasmissione curata da Lillian Terry presenta questa sera un servizio che ha per protagonista il pianista-compositore Elton John. Pop star dell'ultima generazione musicale britannica, Elton John è asceso al vertice del neo rock anglosassone con la rapidità del baleno. Nel filmato di stesera, potremo assistere ad alcuni brani dei suoi più recenti concerti, al fianco del polistrumentista Nigel Aspin, inseparabile compagno ai pari di Bernie Taupin, che scrive i testi del suo hit più famosi.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1º, Radio 2º. Lists various programs and their start times.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 13, 15, 20, 21, 23, 6; Mattino musicale; 6,52; Almanacco; 7,20; Io e gli autori; 8,30; Vita nei campi; 9; Musica per archi; 9,30; Missy; 10,15; Salve, ragazzi!; 10,45; Folk Jockey; 11,35; Il circolo dei genitori; 12; Via col disco; 12,21; Vetrine di Rai Paradi; 12,44; Me in Italy; 13,15; Grazi!; 14; Il gambo; 14,30; Carosello di dischi; 15,30; Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30; Pomariggio con Mina; 17,28; Battio quattro; 18,15; Invito al concerto; 19,15; Intervallo musicale; 19,30; Madonnina le professore; 20,25; Andata e ritorno; 21,15; Teatro stasera; 21,45; Concerto «I solisti Aquilani»; 21,15; Il turno di Luigi Pirandello; 23,10; Palco di prosieguo; 23,20; Prossimamente.

Questa mattina alle 10,30 sarà rappresentato Facemmo la strada insieme di Roberto Galve.

EDITORI RIUNITI

MARX-ENGELS Opere complete. La prima edizione italiana, in 50 volumi, di tutti gli scritti editi e inediti di Karl Marx e Friedrich Engels. Sono in libreria i volumi: IV (1844-1845); V (1845-1846); XXXVIII, Epistolario (1844-1851); XXXIX, Epistolario (1852-1855). Ogni volume L. 5.000.

L'Ordine Nuovo 1921-1922

Riproduzione fotografica dell'intera raccolta del primo quotidiano comunista, diretto da Antonio Gramsci. Quattro volumi per circa 3.000 pagine nel formato originale: L. 160.000.

TOGLIATTI Opere complete

A cura di Ernesto Ragionieri e in collaborazione con l'Istituto Gramsci. Introdotto da una densa e acuta biografia intellettuale, gli scritti e i discorsi editi e inediti del grande dirigente comunista. Sono in libreria i volumi: I (1917-1926) - L. 4.000; II (1926-1929) - L. 4.500.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA. Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

Pocket Coffee Vero espresso sempre pronto. Un vero espresso forte e concentrato: Pocket Coffee. Una sorsata di energia: Pocket Coffee. Offrire una squisitezza diversa, unica: Pocket Coffee. Godersi un caffè anche nei momenti di relax: Pocket Coffee. ESPRESSO. È un'idea FERRERO.